

16. CERAMICHE E STUFE A «OLLE»: I BARBÉRI



Augusto Barbéri.

Settemila anni fa, in Oriente l'uomo imparò che impastando l'acqua con l'argilla e, sottoponendo l'impasto a cottura, ne otteneva un materiale che va sotto il nome di ceramica. L'arte della ceramica è quindi una delle più antiche dell'uomo. Come recitano i manuali, durante la cottura dell'argilla, il silicato idrato di alluminio, che ne è il costituente fondamentale, subisce un processo di disidratazione: i composti di

ferro si trasformano in ossidi. Sono quelli che danno la caratteristica colorazione alle terracotte. Sotto il nome generale di ceramica rientrano le maioliche, le terraglie, le porcellane: queste ultime costituiscono il prodotto ceramico più pregiato. Tutti noi abbiamo sotto gli occhi gli affascinanti prodotti della ceramica, così come sono stati realizzati attraverso il tempo: le terracotte dei palafitticoli, le terracotte smaltate assiro-babilonesi, i vasi policromi cretesi, i vasi etruschi, greci, romani, le terracotte invetriate rinascimentali, le ceramiche di Faenza, le porcellane cinesi, di Sèvres, le terraglie inglesi, le ceramiche di Picasso e Chagall.

Da noi, nel Trentino, l'arte della ceramica non ha mai avuto uno sviluppo apprezzabile: è tradizionalmente rimasta un'arte povera. Si sono invece utilizzati materiali di cui la terra trentina è ricca: il legno, il rame, le leghe metalliche come il peltro, il bronzo, l'ottone, fuse con minerali presenti in zona come, oltre al rame, l'argento, lo stagno, il piombo. E tuttavia, anche l'arte della ceramica, pur nella sua tradizionale povertà, ha un suo fascino rustico, discreto. Al Museo etnografico di San Michele, per merito del prof. Giuseppe Sebesta, negli scorsi anni hanno trovato collocazione anche degli spazi dedicati alla ceramica: tra i lavori esposti ci sono anche quelli dei Barberi che, da due generazioni, hanno la loro fabbrica di ceramiche a Mattarello. È una delle uniche del Trentino. Augusto Barberi, il fondatore dell'azienda, era nato a Lizzana nel 1889. I Barberi facevano, in quel paese presso Rovereto, i tessitori di lana, ovvero i «*tessadri*». Ma originariamente,